

pre crescente importanza spirituale, politica e militare dell'educazione e dell'allenamento alpinistico del popolo italiano, che la guerra vittoriosa ha avvicinato senza distinzione di regioni alla sua grande e protettrice barriera montana della Venezia Tridentina e della Giulia — sull'esempio più o meno mascherato di Nazioni straniere, e in forza dell'esperienza della guerra e dello stesso dopo guerra, credono: 1°) di riconoscere all'Associazione Nazionale « Club Alpino Italiano » una funzione parastatale nei riguardi dell'attività alpinistica e quindi nella conduzione e manutenzione dei rifugi dell'Alto Adige che dell'attività stessa sono il primo e più importante presupposto e che già sono in parte ed in parte dovranno essere dedicati al nome ed alla protezione delle più importanti città italiane; 2°) di dare ai soci dello stesso « Club Alpino Italiano » la concessione di due viaggi annuali al ribasso del 75 per cento per ogni socio sul percorso fra la sede della rispettiva sezione e la stazione ferroviaria vicinore ad uno dei rifugi di Alta Montagna, posti sotto la tutela del Club Alpino; 3°) di estendere la predetta concessione a tutte le Associazioni nazionali di carattere alpinistico ed in primo luogo all'« Associazione Nazionale Alpini » che raccoglie tra i suoi soci il fiore degli ufficiali e soldati del gloriosissimo Corpo.»

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Ministero della guerra fu sempre ben compreso della importanza spirituale, politica e militare della diffusione dell'educazione e dell'allenamento alpinistico ed ha costantemente seguito con particolare interesse le manifestazioni di carattere alpinistico ed escursionistico dei vari enti e sodalizi alpinistici.

Ad essi, e particolarmente alle principali associazioni che si occupano di alpinismo e cioè il Club Alpino Italiano, la Federazione Italiana Ciclistica, l'Associazione Nazionale Alpinistica, la Confederazione Alpinistica ed Escursionistica nazionale, il Ministero della guerra ha sempre concesso materiali eccetera. Queste sono cose risapute.

Sui ricoveri e le costruzioni alpine in generale, l'autorità militare ha sempre esercitato la necessaria vigilanza derivante dalla considerazione che le zone montane sono prevalentemente zone di frontiera.

Per quanto riguarda i rifugi della Venezia Tridentina e cioè appartenenti a sodalizi ex nemici, già fin dal febbraio 1921 il Mini-

stero della guerra aveva deciso la loro consegna al Club Alpino Italiano.

Notisi che la Confederazione Alpinisti ed Escursionisti tende ad avere la sua quota parte di questi rifugi, ed è stata presentata in questi giorni una interrogazione che è decaduta perchè il deputato interrogante non era presente.

Comunque, quei rifugi sono stati assegnati al Club Alpino; ed il Ministero assegnò in pari tempo un contributo per i primi riattamenti dei rifugi più importanti dal punto di vista militare. A tale scopo il Club Alpino costituiva, come è noto la Commissione centrale dei rifugi alpini con a capo il presidente del Club Alpino ed avente nel suo seno rappresentanti delle autorità militari.

La Commissione esplicava subito una encomiabile attività, e conseguiva notevoli risultati pel riattamento di strade e ricoveri.

Premessa pertanto questa situazione, devo dichiarare che il Ministero della guerra non vede la necessità e neanche l'opportunità del proposto ente parastatale, al quale d'altronde non potrebbe delegare una ingerenza che in materia così collegata alla difesa delle frontiere il Ministero deve riservare a se stesso, per poterla tempestivamente adattare alle esigenze della situazione politica e militare del momento.

Vi è poi la difficoltà ovvia di costituire in ente parastatale il Club alpino italiano che ha così alte benemerenzze in questo campo, trascurando tutte le associazioni congeneri che oggi esistono in Italia.

Rispondo ora al punto che riflette le facilitazioni ferroviarie e rispondo a nome del collega per le comunicazioni.

In merito a queste facilitazioni, i soci del Club alpino italiano, purchè viaggianti in comitive di almeno 5 persone o paganti per 5, godono di una riduzione speciale del 30 per cento sulle ferrovie dello Stato senza limitazione del numero dei viaggi. Ora il Ministero delle comunicazioni pensa che un numero maggiore per viaggi individuali, anche se limitato a due l'anno, verrebbe ad aggravare di un sensibile onere il bilancio ferroviario, tanto più che per ragione di equità bisognerebbe estendere la concessione, come l'interrogante pure domanda, ad altre associazioni nazionali di carattere alpinistico e turistico che sono molte.

Concessioni del genere vengono continuamente richieste al Ministero delle comunicazioni da ogni parte, da sodalizi e raggruppamenti, che comprendono un numero di persone assai notevoli. Io sono uno dei po-